

rare vittime nè per le strade, nè nel convento di Sant'Andrea, punto in cui più si accaniva il tiro nemico, e ciò nonostante le molteplici lesioni cagionate ai muri, agli archi, ai finestroni, ai pilastri della Chiesa e del coro, ed in altri ambienti del citato monastero.

Ragione dell'accanimento nel bombardare i pressi del Santuario fu più particolarmente perchè il Comando Supremo dei Gallo-Ispani aveva constatato come più frequenti e più facili avvenissero le sortite delle truppe assediata dai bastioni e dai ripari chiamati della Consolata. Non soltanto, ma il campanile di Sant'Andrea era da quello ritenuto come un ottimo osservatorio degli assediati per regolare il tiro delle artiglierie.

Se si calcola che non meno di 38.800 furono le bombe tirate sulla Città assediata e che la maggior parte di esse caddero precisamente nei pressi del Santuario, non reca meraviglia la fiducia dei Torinesi assediati nella protezione della Consolata.

La strepitosa vittoria poi di soli 30 mila Austro-Piemontesi sopra 80.000 Gallo-Ispani apparve ai Torinesi una manifesta protezione della Vergine Celeste. E la Chiesa-Santuario di Superga, eretta per voto dal Duca Vittorio Amedeo II, sta a dimostrare tale credenza.

Un altro mirabile avvenimento concorse ad accrescere la divozione e la fiducia del popolo torinese verso la Consolata. Nel 1835 il « *cholera morbus* » menava terribile strage in tutto il Piemonte e si avanzava implacabile verso la Capitale.

La colonna che sorge al lato sinistro del piazzale della Consolata, innalzata dai Torinesi per ringraziare la Vergine Celeste di aver allontanato dalla loro Città in modo veramente inspiegabile il terribile morbo, testimonia la fede e la fiducia di questo popolo nella sua grande Protettrice: la Consolata.

La Regal Casa di Savoia fu sempre assidua nel visitare con grande fervore e assai frequentemente il caro Santuario. Fra i tanti Principi Sabaudi che si recavano abitualmente a pregare dinanzi alla taumaturga Icona, citiamo soltanto Amedeo V, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele II (che pose i suoi Stati sotto il patrocinio della Consolata), le piissime Regine Maria Teresa e Maria Adelaide, ed infine il Re Vittorio Emanuele I, reduce dall'esilio, dopo la caduta del Gran Còrso.

È quindi indubbio che il Santuario della Consolata racchiude in sè innumerevoli reminiscenze storiche di avvenimenti straordinari e degni di venire tramandati ai posteri, intimamente legati alla sua storia ed al suo sviluppo.

